



Elezioni amministrative  
11 giugno 2017

# **PROGRAMMA AMMINISTRATIVO**

per Bairo

## **PREMESSA**

Nella primavera del 2017, gli elettori di numerosi comuni di piccole, medie e grandi proporzioni verranno chiamati alle urne.

Si tratta di una occasione rilevante non solo sotto il profilo amministrativo, ma anche sotto quello politico.

Quello delle autonomie locali è un tema al quale i cristiani-democratici sono, da sempre, tradizionalmente attenti e sensibili nella piena consapevolezza che, sia sotto il profilo etico che sotto quello politico ed economico, la forza e la solidità di una nazione nasce dalle sue radici: le comunità naturali e gli enti intermedi, la famiglia e, a seguire, i comuni.

### **Latitanza della politica, crisi economica, venti di guerra**

L'Italia, oggi, in un contesto internazionale pericoloso, reso sempre più inquietante da costruzione di muri, proliferazione di armi nucleari, toni offensivi e pericolosi e mancanza di dialogo si trova in una situazione di palese crisi di credibilità e di autorevolezza della politica.

Questa crisi nasce da una ventennale latitanza della politica intesa nel senso più alto, dalla radicale inadeguatezza degli attuali partiti - taluni dei quali diventati apertamente emanazioni di blog o di solitarie individualità - e della classe dirigente nel suo complesso, incapace di proporre una visione dell'Italia e del suo futuro in grado di parlare al cuore ed alla mente degli italiani suscitando un consenso profondo.

### **Rovesciamento dei valori e dittatura del relativismo**

Ma non vi è soltanto la crisi politica ed economica con cui fare i conti.

Vi è, prima di tutto, una profonda crisi culturale e di valori.

La cultura relativista sta attaccando frontalmente ed instancabilmente, anche in Italia, non solo la dimensione spirituale e religiosa, che vorrebbe drasticamente reclusa nel più rigido ambito privatistico ed esclusa da ogni ruolo pubblico, ma anche i fondamentali valori antropologici ed etici che costituiscono il fondamento di ogni comunità.

Il relativismo nichilista distrugge quella sostanziale solidità sociale che negli anni del dopoguerra, malgrado le lacerazioni ideologiche, consentì la ricostruzione del Paese dalle rovine.

Riduce la persona ad individuo scardinato dai suoi rapporti sociali primari - famiglia e comunità - ed annichisce quei sentimenti di gratuità e solidarietà che sono il motore di ogni serio progresso civile, sociale ed economico.

Si spegne, così, l'attitudine a guardare oltre il proprio interesse immediato, a coltivare la speranza per il futuro, a lavorare e costruire non solo per sé stessi, ma per il "Bene Comune".

### **Territorio e "buona politica"**

Il territorio ed i comuni, grandi e piccoli, possono essere terra di elezione privilegiata per mettere in moto un vero e proprio processo di inversione culturale rispetto a questa mentalità, per avviare la costruzione di una "società buona".

E' a cominciare dal territorio che si può risvegliare la passione civile ed il desiderio di partecipazione democratica, restituire alla politica quella credibilità che ha perso, ormai, da lungo tempo, selezionare e formare una nuova classe dirigente degna di tale nome, dimostrare sul campo che è possibile una "buona politica" capace di costruire una "società buona".

## **Dopo le cattive riforme, dalle autonomie locali una nuova partecipazione democratica**

E' proprio nelle autonomie locali che si possono trovare i primi spazi per dar vita ad una nuova partecipazione democratica e sussidiaria dei cittadini, per costruire esempi forti di "buona politica".

I vari tentativi di riordinare gli enti locali, attuati nell'ultimo ventennio, hanno peggiorato e reso confuso il rapporto tra Stato, Regioni e tutti gli altri enti locali.

Eclatante l'abolizione delle province (con l'eccezione di dieci aree metropolitane che soggiogano i centri minori alla volontà ed agli interessi del capoluogo) e la mancanza di enti amministrativi intermedi di rilevanza costituzionale tra il Comune e la Regione, la quale possiede potestà essenzialmente legislativa (ormai in via di esaurimento) più che funzioni amministrative.

Bisogna, dunque, rilanciare una grande iniziativa politica per ridare riconoscimento giuridico, risorse e funzioni agli enti di area vasta, che possono essere le vecchie provincie, ma anche i territori tradizionali, come il Canavese, la Valle di Susa e la Val Sangone il Pinerolese, le Valli di Lanzo.

In questo modo saranno possibili concrete politiche a favore di famiglia, ambiente, agricoltura, turismo e cultura, trasporti, nuove iniziative imprenditoriali - soprattutto giovanili - nella continuità saper fare, efficienza della spesa pubblica e dei servizi pubblici locali, sicurezza.

### **Dai valori al programma**

**1°) Riportare al centro la famiglia.** Le politiche fiscali e sociali degli ultimi vent'anni hanno penalizzato le famiglie con figli o anziani.

La famiglia italiana, caratterizzata da forti vincoli di solidarietà, è stata abbandonata a sé stessa nei momenti in cui avrebbe più bisogno di aiuto.

Per questo proponiamo una modulazione del carico fiscale, anche locale, in funzione del numero dei componenti, con un adeguato e permanente sostegno alla natalità, uscendo dalla logica dei "bonus".

Nei piccoli centri occorre salvaguardare le scuole per l'infanzia e quelle di primo grado, garantendo adeguati livelli di servizio anche per i livelli superiori che non penalizzino gli scolari e gli studenti delle aree che garantiscono la permanenza, la salvaguardia ed il primo controllo del territorio.

Occorre riparametrare, in favore della famiglia, le tariffe dei servizi fondamentali, come asili, scuola, trasporti, assistenza sanitaria e, in particolare, servizi assistenziali per gli anziani.

**2°) Utilizzare al meglio l'ambiente.** I piccoli comuni sono quelli in cui è messo meno a repentaglio l'ambiente.

Esso, da ragione fondamentale di qualità della vita, può diventare occasione di soddisfazione economica.

L'ambiente da un lato va tutelato, dall'altro va utilizzato per favorire energia pulita e decentrata, abbattendo la filiera del riciclo dei rifiuti sempre tramite piccoli ma efficaci interventi, "compensando" così, con la virtuosità ecologica, le diseconomie che possono derivare dalla diffusione territoriale e dalla richiesta di particolari sostegni.

**3°) Valorizzare l'agricoltura.** La filiera dell'agricoltura delle valli e della collina torinese e del Canavese va valorizzata.

Accanto alle colture tradizionali, da difendere nelle sedi opportune e da modernizzare – anche tramite l’impegno delle organizzazioni di categoria - con tutti gli strumenti tecnologici innovativi a disposizione, occorre promuovere gli ottimi prodotti “di nicchia” della montagna e delle colline torinesi e canavesane, utilizzando le occasioni “a disposizione”: dai saloni internazionali all’attrattiva che ormai Torino rappresenta per eventi e convegnistica, fino al supporto da offrire a chi vuole “osare” andando fuori confine con internet o con iniziative serie e mirate.

**4°) Turismo e cultura.** Il turismo dell’area metropolitana non può essere circoscritto all’area tra piazza Castello e piazza San Carlo, a Torino, con brevi sortite allo Stadium.

Bisogna rilanciare quello montano anche con una politica incisiva dei trasporti a medio raggio per attrarre il “resto dell’Italia (e non solo)” ed a breve per garantire l’attenzione per quanto c’è fuori della cinta daziaria torinese, eporediese o pinerolese in termini di enogastronomia, memorie storiche ed arte.

In ciascuno dei nostri comuni vi sono meravigliose opera di cultura e di vita: basta promuoverle.

**5°) Trasporti.** Dalla scuola-bus, al trasporto locale, dall’alta velocità all’attestamento della metropolitana, solo un sistema integrato ed efficiente di trasporti può fare da volano per le comunità locali e le loro aspirazioni.

Anche se piccole non vanno trascurate, anzi. Al contrario rispetto alle tendenze recenti che penalizzano le reti pubbliche e la manutenzione viaria.

**6°) Nuove iniziative imprenditoriali, soprattutto giovanili, nella continuità saper fare.** Tutta la nostra area metropolitana di Torino vanta eccellenze produttive ed industriali.

Richiamandosi alle vecchie abilità manifatturiere, o proponendone di nuove anche in collaborazione con le start-up sostenute dal Politecnico o dalle Fondazioni bancarie torinesi, occorre pensare e favorire nuove iniziative del sapere e del saper fare per evitare l’abbandono di centri a misura d’uomo e di azienda, immediatamente raggiungibili con una connessione che, se non è adeguata, Comune e comunità d’area devono potenziare.

Senza pietire attenzioni, ma prospettando contropartite economiche e d’ambiente interessanti per gli operatori.

**7°) Efficienza della spesa pubblica locale e dei servizi pubblici locali.** Molti dei punti oggetto del programma sarebbero in via di risoluzione se gli enti locali – ma in particolare i carrozoni che gestiscono i servizi consortili – avessero impiegato meglio le proprie risorse.

In questo, i piccoli comuni hanno spesso rappresentato la componente più virtuosa della pubblica amministrazione.

Alla luce di questo devono far sentire maggiormente la loro voce ed avere la forza e la volontà di indicare dove si annidano le vere sacche clientelari ed inefficienti, uscendo da una condizione di sudditanza.

**8°) Sicurezza.** La prima sicurezza è stare sul territorio con le attività e le residenze.

La seconda richiedere risorse adeguate per supportare il controllo, anche preventivo, delle forze dell’ordine

**Un partito di valori, valorizza il tuo Comune.**

**Valorizza Bairo con il nuovo CDU!**